

I mutamenti nella popolazione e nelle forze di lavoro non sono solo quantitativi ma anche qualitativi: è fortemente mutata la distribuzione dei pesi relativi tra le diverse componenti in età attiva

quantitativo. Diversi e rilevanti mutamenti nella composizione qualitativa hanno contribuito per un verso ad attenuare, ma per un altro ad accentuare, le conseguenze problematiche delle tendenze in atto.

Più che una generica riduzione, già negli anni scorsi si è verificato un mutamento strutturale della composizione della popolazione piemontese. Non si è solo alterato il rapporto fra giovani e anziani. Si è fortemente modificata la distribuzione dei pesi relativi tra le diverse componenti della popolazione in età attiva. E non solo perché meno giovani e più adulti sono oggi compresi nelle forze di lavoro piemontesi. I cambiamenti nella composizione per età si sono intrecciati strettamente con mutamenti nei comportamenti della popolazione di genere femminile sia nel campo delle scelte educative sia nei riguardi delle scelte professionali. Sempre più le ragazze hanno investito in istruzione e formazione iniziale e sempre più donne – sia tra le più istruite sia tra quelle meno istruite – si sono presentate sul mercato del lavoro e hanno preso a mantenere stabilmente un ruolo professionale attivo lungo tutto l'arco della loro vita adulta. Ed è proprio grazie ai notevoli incrementi dei tassi di attività femminili – in particolare nelle classi adulte – che le forze di lavoro piemontesi sono riuscite a mantenere una numerosità analoga a quella di dieci anni prima, compensando la riduzione di quelle maschili e dei giovani d'entrambi i generi.

Sia per le femmine che per i maschi, poi, le modalità di partecipazione e il grado di disponibilità verso i diversi impieghi sono stati fortemente influenzati dal rilevante innalzamento dei livelli d'istruzione delle classi che via via sono affluite nell'età di lavoro: un mutamento il cui peso sulla composizione complessiva dell'offerta di lavoro è stato ancor più enfatizzato dal contemporaneo rigonfiamento dei flussi di uscite, normali e anticipate, di lavoratori d'età matura con bassi livelli di scolarizzazione.

Ageing, feminization e upgrading – diceva la Relazione Annuale IRES del 1992 – sarebbero state le tre tendenze fondamentali che avrebbero riplasmato le risorse umane piemontesi, in un certo senso compensan-

do, ma in un altro senso enfatizzando, le implicazioni problematiche della tendenziale riduzione della popolazione piemontese.

Oggi ci troviamo non più a prevedere ma a fronteggiare il mutamento. A tentare di passarci attraverso senza esserne sopraffatti; ma anche ad imparare come viverci dentro, perché già sappiamo che i decenni successivi al prossimo non solo non invertiranno la tendenza, ma per certi versi vedranno compiersi il ciclo, con un'intensificazione massima di alcuni dei fenomeni di cambiamento che hanno caratterizzato quest'ultima transizione demografica.

Solo forti aumenti della presenza di donne adulte hanno permesso di compensare la riduzione degli uomini e dei giovani di entrambi i generi

Il punto saliente è che non solo il Piemonte si presenta alla frontiera del cambiamento perché partecipa di una fase della evoluzione demografica che solo poche altre regioni d'Europa hanno già raggiunto, ma vi arriva con un grado di intensità relativa che è comune a pochissime altre aree. A confronto con quanto avviene in altre regioni, in Piemonte sembra mancare l'apporto di alcuni dei contrappesi – sul piano della natalità come su quello della migratorietà – che potrebbero far vivere la condizione demografica attuale come una fase di congiuntura, da “sopportare” per un periodo limitato di tempo.

Nella nostra situazione dobbiamo invece imparare a vivere a lungo e a trarne tutte le potenzialità positive in grado di aiutarci a farlo bene. Tra l'altro, essendo costretti a farne esperienza prima degli altri, non è impensabile che si possano acquisire competenze che si tramutino in vantaggi competitivi a nostro beneficio, come di solito accade ai pionieri che per primi colonizzano un territorio in cui molti altri, dopo, dovranno imparare ad abitare.